Patriarcato di Venezia
Scuola diocesana di Teologia
San Marco Evangelista

LA REDENZIONE

6 DICEMBRE

ANTROPOLOGIA TEOLOGICA:
L'UOMO IN CRISTO. REDENZIONE

UN PROBLEMA DI PROSPETTIVA

Il rischio maggiore parlando di redenzione è la prospettiva amartiocentrica.

Il maggior teorico di questa visione è Anselmo di Canterbury con ka teoria della soddisfazione.

L'opera di Cristo viene qui letta in termini di necessità, doveva compiersi così come è avvenuta.

UN PROBLEMA DI PROSPETTIVA

Il peccato dell'uomo, atto di ribellione contro Dio, causa una ferita nell'ordine della giustizia infinita e un'offesa infinita a Dio.

La misura dell'offesa è infinita perché calcolata in base all'offeso.

Il diritto violato deve quindi essere ripristinato, in quanto Dio è Dio dell'ordine e della giustizia, anzi è Lui stesso la Giustizia.

Serve però una riparazione infinita che l'uomo non è in grado di offrire.

Dio allora lava l'ingiustizia non tramite l'amnistia, ma subendo al posto nostro.

UN PROBLEMA DI PROSPETTIVA

L'uomo: una variabile fuori controllo

Gesù: mancata preesistenza o “cambio di compito”?

L'azione dell'uomo modifica il piano divino?

Separazione del piano della croce da quello dell'incarnazione.

Patriarcato di Venezia
Scuola diocesana di Teologia
San Marco Evangelista

UNITÀ ALLEANZA CREAZIONE

6 DICEMBRE

ANTROPOLOGIA TEOLOGICA:
L'UOMO IN CRISTO. REDENZIONE

UNITÀ ALLEANZA CREAZIONE

L'Antico Testamento

Dio si presenta ad Abramo come l'unico Dio.

Il Dio che gli si rivela è lo stesso che ha creato.

Tutto l'Antico Testamento è segnato dall'inscindibile nesso tra il Dio creatore e il Dio agente nella storia della salvezza (il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe).

La presentazione del Dio creatore avviene in modo inseparabile da quella dell'elezione.

UNITÀ ALLEANZA CREAZIONE

L'Antico Testamento

Dio si presenta ad Abramo come l'unico Dio.

Il Dio che gli si rivela è lo stesso che ha creato. Il mondo non viene dal caso, ma da un progetto di Dio che da sempre vuole incontrarsi con l'umanità.

Tutto l'Antico Testamento è segnato dall'inscindibile nesso tra il Dio creatore e il Dio agente nella storia della salvezza (il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe).

L'azione di Dio presenta sempre una elezione: Adamo, Abramo, Israele.

UNITÀ ALLEANZA CREAZIONE

L'Antico Testamento

L'elezione porta sempre con sé una prospettiva di salvezza.

La terra.

Il figlio.

Mosè e la pasqua ebraica.

Non si tratta di una salvezza solo annunciata, ma reale.

I profeti annunciano un tempo futuro in cui l'elezione-salvezza sarà destinato a tutti gli uomini (aggiunta dei racconti delle origini).

UNITÀ ALLEANZA CREAZIONE

L'Antico Testamento

Questa alleanza può essere riletta secondo categorie:

- Sponsali

  Dio sposo-Israele sposa

  La legge in parallelo agli “impegni dei due sposi”

- Paterne

  Dio crea l'uomo

  Dio interviene in favore dell'uomo

  La legge come pedagogo

UNITÀ ALLEANZA CREAZIONE

Il Nuovo Testamento

Il nuovo testamento ci porta la novità della mediazione cristologica della creazione soprattutto nelle lettere paoline e nel prologo giovanneo.

In Gesù tutta la creazione prende il suo significato.

Gesù è quindi preesistene alla Sua manifestazione storica.

Gesù generato da sempre, da sempre incarnato per la redenzione dell'uomo.

UNITÀ ALLEANZA CREAZIONE

Il fine della creazione

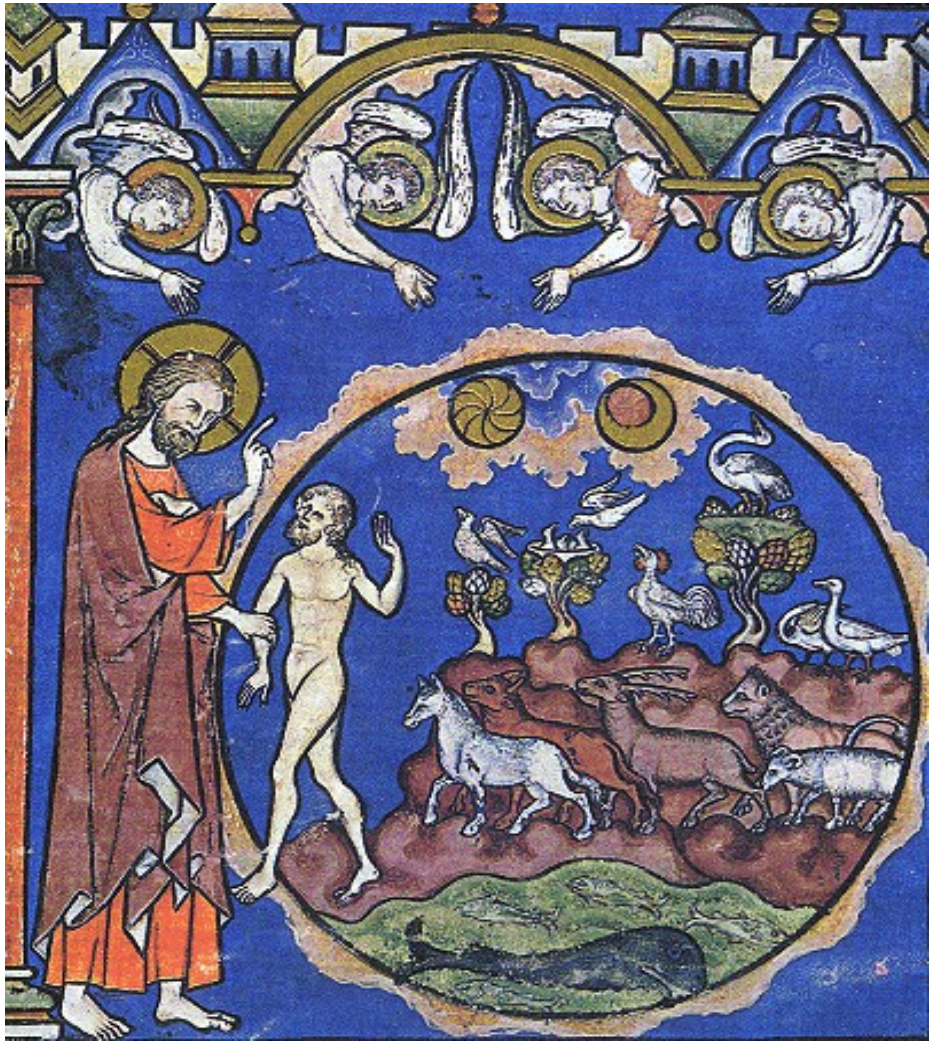
Il mondo non è creato per il compimento di Dio, che è già relazione in sé.

Il termine gloria va pensato riprendendo la nozione greca (doxa) e quella ebraica (khabod) e indica che la gloria di Dio si manifesta nelle sue teofanie, nel suo rendersi visibile.

Riconoscere la gloria di Dio come fine della Creazione è esplicitare la mediazione creatrice e redentrice del Figlio incarnato, è un modo per ribadire l'assoluta libertà con la quale Dio crea. Il contenuto di tale iniziativa di Dio non può che essere la comunicazione della sua bontà.

Patriarcato di Venezia
Scuola diocesana di Teologia
San Marco Evangelista

L'UOMO CREATO PER LA SALVEZZA



6 DICEMBRE

ANTROPOLOGIA TEOLOGICA:
L'UOMO IN CRISTO. REDENZIONE

L'UOMO CREATO PER LA SALVEZZA

La predestinazione dell'uomo

L'uomo è sempre stato voluto per la partecipazione alla condizione di figlio propria di Gesù in seno alla Trinità (Rm 8, 29-30).

Questa nella tradizione paolina diventa l'unica possibile risposta alla questione che l'umanità rappresenta per se stessa.

L'UOMO CREATO PER LA SALVEZZA

La particolare struttura dell'uomo

L'eccentricità dell'uomo.

L'uomo è fatto da Dio per un fine che lo eccede,

fine che può avverarsi solo con l'adesione della libertà al suo fine che si autorivela.

L'UOMO CREATO PER LA SALVEZZA

Creato dall'amore

All'origine dell'uomo c'è sempre una relazione che diventa una caro, l'unione di un io ed un tu, di una differenza che diventa unità duale.

Nessuno è l'inizio di se stesso, ma si deve riconoscere come proveniente da un amore che si pone come suo fondamento.

L'UOMO CREATO PER LA SALVEZZA

Creato per amore

Persona nasce da una scelta amore gratuito. Padre e madre decidono liberamente di donare ad un terzo il loro amore.

Una unione puntata su se stessi snaturerebbe la natura di dono dell'amore.

Il figlio è il segno di una abbondanza di un amore che non resta ad intra, ma si apre ad extra.

Questo permette anche l'apertura verso un figlio che è un'altra persona, non un mio prolungamento.

L'UOMO CREATO PER LA SALVEZZA

Creato per amare

In ogni fase della vita viene dimostrato un bisogno fondamentale di amore.

Il bambino per il suo sviluppo mostra l'importanza dell'amore paterno e materno

L'adolescente per impostare la sua individualità relativizza i rapporti genitoriali, ma rinforza e pretende quelli amicali o affettivi.

I giovani potenziano la ricerca dell'innamoramento adolescenziale.

La maggior parte dei comportamenti muove da una ricerca di amore o è la conseguenza di un amore non dato in fasi precedenti dello sviluppo.

Patriarcato di Venezia
Scuola diocesana di Teologia
San Marco Evangelista

L'EVENTO GESÙ

6 DICEMBRE

ANTROPOLOGIA TEOLOGICA:
L'UOMO IN CRISTO. REDENZIONE

L'EVENTO GESÙ

La categoria di evento

Indicata dal Concilio Vaticano II indica la rivelazione della verità nella storia e nella vita di Gesù come forma concreta dell'autocomunicazione del Dio trinitario agli uomini (Dei Verbum 2-6).

Il Concilio libera la nozione di verità da una concezione astorica e formale restituendola all'identità propria di evento storico.

Si tratta di parlare della verità senza ridurre la portata dell'evento della rivelazione, né dal punto di vista veritativo (riassorbendolo nel flusso degli eventi contingenti privi di assolutezza) né da quello della storicità (per cui l'assoluto si darebbe all'uomo solo astrattamente a partire dall'idea di ragione come assoluta e non dentro una storia).

Riconsiderare l'articolazione del rapporto storia-verità, tenendo conto che quando si dice verità è un evento si afferma che “accade”, includendovi intrinsecamente il libero riconoscimento dell'uomo nella concretezza della circostanza, situata nell'hic et nunc del tempo e dello spazio. Essa inoltre si comprende come rivelazione, ovvero si dà sempre come avvenimento indeducibile sia concettualmente che trascendentalmente.

L'EVENTO GESÙ

Singolarità e universalità

Von Balthasar parte dalla forma concreta di Cristo nel riconoscimento della sua singolarità, da cui si rivela il mistero della libertà della missione del Figlio, esprimibile secondo 2 fattori:

1 colui che viene mandato è il Figlio eterno del Padre

2 proprio in forza dell'assolutezza di questo rapporto intratrinitario può essere liberamente inviato ad accadere nella storia come avvenimento singolarmente decisivo per la verità di essa, senza per questo perdere la sua insuperabile gratuità.

Solo la forma particolare di Gesù Cristo può mostrare una pretesa universale: in Gesù che governa la storia e ne determina il senso, si presenta esso stesso come storia. Egli è ad un tempo esposizione di Dio e archetipo, modello umano divino di ogni autentica umanità agli occhi di Dio.

L'EVENTO GESÙ

Singolarità e universalità

esprime il dato che la verità del rapporto tra Dio e l'uomo acquista la sua forma storica nella persona di Gesù Cristo, che possiede una storia particolare con valenza universale. L'originalità cristiana sta nel fatto che un evento singolare rappresenta la sola possibilità perché gli uomini possano conoscere e raggiungere la loro piena realizzazione. È così perché si tratta dell'umanità storica unica e irripetibile del Figlio di Dio. La singolarità di Gesù Cristo costituisce il fondamento dell'uomo e della storia.

Si tratta di una storicità ben precisa. Questa storicità non è né una necessità interna del processo storico globale, né puramente casuale. È una storicità simultaneamente unica e per sempre. Gesù Cristo è l'universale concretum et singulare. Proprio perché tale può costituire il fondamento definitivo dell'uomo e della storia. Per conservare questo carattere di fondamento vanno tenuti insieme storicità particolare e rilevanza universale.

L'EVENTO GESÙ

L'incarnazione

Dio che si fa uomo

La modalità, veramente uomo, non discesa divina diretta.

Resta una divinità “velata”.

L'EVENTO GESÙ

L'incarnazione

Conseguenze:

- La positività della carne
- La definitività dell'amore Dio-uomo

L'EVENTO GESÙ

La croce

Centro dell'annuncio cristiano

Le reazioni alla croce (Centurione, Pilato)

L'annuncio di Pietro e Paolo basato sulla croce

L'EVENTO GESÙ

Le 3 vie per l'illuminazione dell'uomo:

1 L'ora

Gesù parla dell'ora (non ancora giunta, giunta) come una traiettoria della vita indirizzata a morte e resurrezione.

Il movimento verso l'ora è vissuto da Gesù con singolare signorilità e sovrana padronanza.

Dio si incammina verso l'ora con la coscienza che sta rivelando all'uomo la sua identità.

L'EVENTO GESÙ

Le 3 vie per l'illuminazione dell'uomo:

2 Ecce homo

Indica la verità della filiazione divina basata su verità-regalità.

Il processo diventa paradossale, il Pilato processato è l'uomo posto di fronte alla verità.

L'ecce homo e la croce svelano all'uomo la sua condizione portata dal peccato.

L'EVENTO GESÙ

Le 3 vie per l'illuminazione dell'uomo:

3 Scandalo della croce

Partendo da 1 Cor 1,22-24

Il paradosso di Dio che mostra gloria e potenza dove sembrano irriconoscibili.

La croce è potenza e sapienza, Dio ponendosi come il servo sofferente si pone di fronte alla libertà umana non schiacciandola, ma rispettandola e chiedendo di essere assunta.

L'EVENTO GESÙ

La croce

Il destino dell'uomo:

- Effusione dello Spirito
- La realtà sacramentale
- La comunità

L'EVENTO GESÙ

Resurrezione

L'evento che cambia la storia.

“Imbarazzo” degli evangelisti.

Gesù mostra le prime caratteristiche del corpo risorto.

La resurrezione di Gesù apre il tempo escatologico nella dimensione del già e del non ancora.

Patriarcato di Venezia
Scuola diocesana di Teologia
San Marco Evangelista

LA DIMENSIONE DEL GIÀ

LA DIMENSIONE DEL GIÀ

Il problema messianico: l'era messianica non dovrebbe essere definitiva?

LA DIMENSIONE DEL GIÀ

L'incontro con Gesù

“All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva”

Benedetto XVI, Deus caritas est, 1

LA DIMENSIONE DEL GIÀ

Chiesa corpo di Cristo

Chiesa come via in cui l'uomo incontra realmente (realtà sacramentaria) Gesù.

Noi facciamo parte come membra vive in questo corpo.

LA DIMENSIONE DEL GIÀ

Battesimo:

- Cancellazione peccato originale avviene nella prima forma di resurrezione sperimentata nella vita umana
- Adozione a figli
- Far parte delle membra della Chiesa

LA DIMENSIONE DEL GIÀ

Eucarestia

Anticipo della comunione totale con Dio.

L'essere in un solo corpo tra credenti.

Cristo che si fa un'unica carne con l'umanità.

Patriarcato di Venezia
Scuola diocesana di Teologia
San Marco Evangelista

LA DIMENSIONE DEL NON ANCORA

6 DICEMBRE

ANTROPOLOGIA TEOLOGICA:
L'UOMO IN CRISTO. REDENZIONE

LA DIMENSIONE DEL NON ANCORA

La questione della morte

Finisce tutto qui?

L'alienazione della morte (e un certo anelito di resurrezione)

LA DIMENSIONE DEL NON ANCORA

La questione della morte

L'essere per la morte (Heidegger). La morte è una dimensione inevitabile dell'esistenza umana. Questa va quindi concepita nel senso che orienta le scelte e la vita stessa.

LA DIMENSIONE DEL NON ANCORA

La questione della morte

Lettura cristiana

- Il dies natalis
- La dormitio
- Fine del pellegrinaggio
- Morte come azione da compiere

LA DIMENSIONE DEL NON ANCORA

Resurrezione

Destino di tutti gli uomini

Caratteristiche:

- No identità materiale
- No identità formale
- Identità personale; temporalità e relazionalità portate a pienezza. Nulla di ciò che Dio crea si perde, ma viene portato a compimento

LA DIMENSIONE DEL NON ANCORA

Di fatto quando si parla di resurrezione è resurrezione della persona in quanto tale, sebbene trasformata

Si tratta di una immortalità dialogica. Non si tratta solo del non poter morire di ciò che è indivisibile. L'azione salvante di chi ci ama e può non farci morire, dato che ogni amore vuole l'eternità.

La resurrezione ha una dimensione comunitaria.

LA DIMENSIONE DEL NON ANCORA

Il corpo risorto

Incorruttibile glorioso eterno spirituale (1 Cor 15,4)

Anima sempre con il corpo, resurrezione istantanea, non vi è una fase di mezzo.

LA DIMENSIONE DEL NON ANCORA

La vita eterna

Inferno

Dobbiamo prima di tutto uscire dalla determinazione cosmografico-dantesca.

L'inferno è il rifiuto definitivo dell'essere per gli altri (la propria natura), un rifiuto dell'amore che lo rende intangibile e condanna all'isolamento.

Si tratta di un isolamento irraggiungibile che solo l'uomo può autoinfliggersi.

L'inferno è quando l'uomo non vuole ricevere nulla ostinandosi ad essere assolutamente autarchico.

LA DIMENSIONE DEL NON ANCORA

La vita eterna

Il cielo

Anche qui non luogo eterno ultramondano o regione metafisica eterna.

Può essere solo ricevuto, non è fatto o fattibile da noi.

Si tratta di un dono ricevuto, l'amore perfetto che l'uomo è chiamato ad accordare.

Il cielo è l'intimo incontro tra Dio e l'uomo, il toccarsi delle due nature tramite Gesù.

Il futuro dell'uomo che non può darsi da sé, gli rimane precluso finché lo cerca con le sue forze. Viene dischiuso dal dono di Dio, dal suo ingresso nella natura umana.

LA DIMENSIONE DEL NON ANCORA

Il giudizio

Il giudizio non è la fine del mondo come distruzione dell'essente fisico. La storia umana e il mondo fisico sono infatti inseparabili.

Si tratta della riunificazione del cosmo in una direzione Personale.

Il giudizio non è il risultato di un corso naturale, ma il risultato delle responsabilità fondate sulla libertà.

LA DIMENSIONE DEL NON ANCORA

Il giudizio

Il destino finale dell'uomo non gli viene imposto prescindendo dalla sua decisione finale. Si tratta quindi di un autogiudizio dell'uomo che non accoglie la luce.

Il nostro agire non si tratta di un passatempo, ce ne verrà chiesto conto. Questo conferisce una dignità alla vita dandole serietà.

Si tratta di un evento colmo di speranza e gioia. A giudicarci non sarà un estraneo, ma Gesù. Nella sua giustizia vi sarà una unione di giustizia e grazia.